

GIUSTIFICAZIONE

C'è veramente bisogno di giustificare questo foglio, il quale, oltre che inatteso, è un fatto assolutamente nuovo nella lunga vita dell'accademia della Crusca. La Crusca fu ed è un'accademia, ma non nel modo multidisciplinare, enciclopedico assunto dalle accademie nel Settecento; è stata infatti, dalle origini ad oggi, un istituto dedito esclusivamente allo studio e alla cura della lingua italiana, studio e cura esercitati compilando, e poi rivedendo e ampliando, un vocabolario divenuto famoso, e pubblicando accurate edizioni di autori. Oggi la diremmo un istituto di ricerca. La sua attività è stata, conseguentemente, introversa, come quella di ogni istituzione scientifica, e se discussioni o contrasti sono sorti attorno alla sua opera, si sono svolti all'interno di una ristretta cerchia di letterati o di lessicografi. Così avviene anche oggi per la ricerca detta scientifica, sia essa umanistica o sperimentale, si riferisca alla scienza di base o alla scienza applicata. Questa claustralità della ricerca non impedisce, ovviamente, che essa produca effetti socialmente utili; ma impedisce il contatto diretto coi destinatari di quegli effetti, cioè la umanissima sollecitazione e immedesimazione del colloquio.

Un evento increscioso e insieme provvidenziale (una *felix culpa*, chiunque sia stato il colpevole) è però intervenuto a mutare per la Crusca una situazione inveterata. Negli anni 1988 e 1989 l'accademia è stata colpita da una crisi finanziaria che ne ha ridotte drasticamente sia l'interna attività di ricerca e di pubblicazione sia la collaborazione con istituzioni straniere. Ma la sottoscrizione nazionale a suo favore, lanciata provvidamente dal giornale di Indro Montanelli, ha suscitato, con la sua stessa eccezionalità storica, un inatteso moto di opinione pubblica e un sorprendente concorso di solidarietà in ambienti non solo di cultura umanistica, quali gli istituti culturali e le scuole, ma bancari, industriali, professionali, tecnici, militari, operai, in enti locali pubblici e in associazioni diverse, e persino in accademie e governi stranieri. Ciò ha procurato alla Crusca, oltre a un grande aiuto materiale e ad un vivo ritorno di fiducia, una nuova attenzione degli esponenti culturali del nostro governo sull'importanza dell'unica accademia totalmente dedita da gran tempo alla lingua nazionale ed evidente oggetto di larga stima; e la prima occasione di sentire il diretto contatto con gli indiretti destinatari del suo operare - l'intero popolo italiano, nonché di pensare al modo di mantenere quel contatto. Dalle motivazioni di molte offerte, da molti appelli ricevuti si è resa conto con gioia che al moto di solidarietà era sotteso un interesse, una preoccupazione, un amore per la lingua nazionale troppo spesso negati dai pessimisti e invece ben presenti anche in cittadini ignari di studi letterari. Quei sentimenti si presentavano spesso in forme ingenuo o eccessive, e con un desiderio di certezze, di regole univoche, di responsi autorevoli, che spesso nella lingua, come in altri fenomeni umani, non sono ottenibili; il qual desiderio era ovviamente più perentorio quanto minore era la cultura specifica dei richiedenti. Ma a loro giustificazione la Crusca si è ricordata che anche nel congresso tenutosi nel 1983 a Los Angeles, presso l'università della California, per celebrare il suo quarto centenario (1583-1983), l'organizzatore del congresso, il socio Fredi Chiappelli, professore di letteratura italiana in quella università, aveva proposta l'istituzione di una consulenza linguistica; idea che trovò l'accademia esitante e dubbiosa. Dopo di lui altri accademici sono tornati sull'argomento, ma la Crusca si è ruscata a un passo così nuovo nella sua storia, ignorando la disposizione e l'accoglienza dei tanti possibili destinatari; tuttavia non si è mai rifiutata di rispondere ai quesiti, pur pensando che la singola risposta epistolare andava perduta per i più.

Oggi che la richiesta di consulenza è giunta da ogni parte d'Italia e da persone di ogni livello sociale e culturale, l'istituzione di un consultorio linguistico come servizio nazionale ha cessato di essere una scelta ed è divenuta un dovere.

Con questa convinzione la Crusca ha aggiunto alla sua responsabilità scientifica una

responsabilità sociale, che si attuerà in un contatto vivo e immediato con un pubblico molto esteso e molto vario. L'impresa, per un istituto abituato a lavorare in un ritiro umbratile, è rischiosa e forse temeraria, anche perché manca di una tradizione e quindi di un'esperienza. Essa si appoggia, istituzionalmente, al Centro di studi di grammatica italiana dell'accademia e a una piccola ma efficace redazione fiorentina, che comprende elementi espertissimi della scuola. Ma la reale difficoltà non è di organizzazione, è di sostanza. La Crusca non ha più, come quando sorse, una sua propria, unica e granitica, teoria della lingua; e pensa con tante teste quanti sono gli accademici, i quali, concordando in alcuni principi fondamentali, possono discordare in altri. Sono, ad esempio, concordi nel ritenere che la lingua nazionale, sommo bene sociale, vada curata e difesa, non meno che il patrimonio artistico e il paesaggio naturale; ma in che modi e con che mezzi? Sono anche sensibili al bisogno di certezza, di regole pronte e sicure che c'è negli insegnanti e anche negli amatori della lingua; ma sanno che spesso la certezza si raggiunge dopo non facili *distinguo* e che non è raggiungibile quando la lingua attraversa, in alcune strutture, stati di crisi che cesseranno solo col tempo. Sembra dunque opportuno muovere, nelle risposte, dalla storia dei fenomeni. La storia è un modo di conoscenza che ci rende più umani e meno intransigenti, perché mira a dimostrarci che se siamo diventati quello che siamo, lo dobbiamo in parte a chi ha vissuto prima di noi. Nella lingua ci addita i motivi di crisi, cioè dei mutamenti in corso, le possibilità di soluzione, l'opportunità di favorire l'una piuttosto che l'altra. Per le strutture non in crisi ci fa apprezzare le ragioni e i vantaggi della loro stabilità; e per le esigenze terminologiche della scienza, della tecnologia, dell'industria ci segnala il modo di produrre nuove parole individuando e rispettando le norme compositive affermatesi nella tradizione. Il muovere da cenni di storia della lingua rende più facile comprenderne i pregi e i limiti di realtà naturale e far gli utenti più consapevoli che la loro lingua, come loro stessi, è immersa in un flusso culturale e sociale tanto ibrido e mobile da non consentire stabilità, uniformità e purezze utopistiche; e che tuttavia sarà sempre possibile e doveroso pensare con rigore ed esprimere quel pensare con una lingua che conservi, nel mutevole stato della società e in una cultura sempre più internazionale e tecnicata, la sua identità e autenticità di voce della nazione.

Per quanto si è detto sopra, ai quesiti più complessi potrà esser data più di una risposta, per mano di competenti diversi e in relazione ad aspetti diversi dei fenomeni. Le risposte saranno scritte con chiarezza e semplicità programmatiche, in modo cioè comprensibile anche ai lettori di minima competenza specifica. I lettori più competenti indulgeranno ad una semplicità che vuol tornare a vantaggio del capire. D'altronde questo foglio non ha scopi scientifici, ossia di accrescere la conoscenza di fenomeni poco studiati; né pretende emettere responsi o sentenze legiferanti. Intende aiutare i lettori a orientarsi criticamente nella soluzione dei problemi suggerendo loro il modo di porre nei giusti termini una difficoltà o dubbio di lingua. E se risolverli sarà impossibile per l'insufficienza delle nostre conoscenze, verrà dichiarato onestamente.

Il tentativo che la Crusca compie scaturisce da una sincera volontà di rendersi utile, di abbreviare la distanza tra la propria attività scientifica, cui la vincola il suo statuto, e la scuola o il pubblico dei parlanti e scriventi; distanza non minore di quella dell'università, anch'essa troppo separata dalle esigenze dell'insegnamento scolastico. Perciò la Crusca spera, anzi confida, che gli insegnanti e gli amatori della lingua le scrivano, la interrogino, le espongano francamente proposte, suggerimenti, riserve. Essi potranno fare qualsiasi quesito relativo alla lingua italiana, anche in relazione alle occorrenze scolastiche; ovviamente la Crusca, che è un istituto linguistico, potrà rispondere solo per gli aspetti che non esulino dalla sua competenza.

Nell'esemplare di saggio che s'invia il foglio è (e resterà anche in futuro) diviso in due parti: una prima parte *propositiva*, che tratterà di temi generali scelti dai collaboratori o suggeriti dai lettori, sempre in materia di lingua; e una parte *responsiva*, che risponderà ai quesiti su problemi o difficoltà particolari. Come finanziato dagli oblatori, sarà inviato gratuitamente

anzitutto alle scuole e alle persone che abbiano partecipato alla sottoscrizione e di cui l'accademia possieda l'indirizzo; ma anche, progressivamente (nella certezza d'interpretare il desiderio degli stessi oblatori), alle altre scuole e a chi ne faccia richiesta. Se esso avrà accoglienza, la sua cadenza semestrale (anzi quadrimestrale, essendo l'anno scolastico di otto mesi) o il numero delle pagine potranno essere accresciuti.

Le richieste del foglio e i quesiti, e in genere le proposte, dovranno essere indirizzati a: Accademia della Crusca - Centro di Grammatica Italiana, Villa Medicea di Castello, Via di Castello, 46 -50141 Firenze.

Giovanni Nencioni